

Lo Stato elimina gli agricoltori Rifiutiamo le norme! Evitiamo i proiettili!

Hanno ucciso Laronze

Jérôme Laronze, allevatore in Saône-et-Loire, è stato ucciso il 20 maggio 2017 dai gendarmi. Il suo nome si aggiunge ad una lunga lista delle vittime delle forze dell'ordine. La sua morte ci ricorda che le violenze istituzionali non risparmiano nessuno, nemmeno gli agricoltori.

Jérôme era incalzato da anni dall'amministrazione agricola: controlli a ripetizione, penalità, minaccia di abbattimento del gregge... Questa repressione mirava « a metterlo a norma », proprio lui che rifiutava di rispondere alle ingiunzioni di tracciabilità (microchip agli animali, dichiarazione di circolazione, profilassi, ecc.). La pressione crescente ha superato una soglia nel 2016, quando i servizi veterinari hanno chiesto l'intervento dei gendarmi, per effettuare i loro controlli a tutti i costi.

Durante la loro ultima visita, due controllori e quattro soldati armati si sono presentati all'azienda agricola a sorpresa. Preso allo sprovvisto, Jérôme ha deciso di partire in fuga per denunciare il *modus operandi* dell'amministrazione. Nel *Journal de Saône-et-Loire*, enunciava la sua visione perfettamente chiara della situazione: "L'iper-amministrazione non porta nulla agli agricoltori, soltanto dell'umiliazione e delle angherie. Nell'interesse dei commercianti e degli intermediari. Il mio caso è aneddótico, ma illustra l'ultra-regolamentazione che conduce ad una distruzione dei contadini."

Purtroppo, la sua confessione mediatica e politica è finita sotto le munizioni dei gendarmi dieci giorni più tardi. Mentre una buona parte degli agricoltori e degli allevatori francesi deprime, abbandona o si suicida, Jérôme, si è opposto al sistema normativo ed è stato abbattuto.

Mentre i servizi dello Stato tentano di screditarlo per scusare i suoi gendarmi¹, dobbiamo riconoscere a Jérôme la sua chiarezza ed il suo coraggio in questa lotta che riguarda tutti i lavoratori della terra. Il suo omicidio rende la distruzione dei contadini più visibile che mai.

Lo Stato al servizio del capitale

L'ultra-regolamentazione è basata su norme sanitarie ed ambientali, il cui numero ha esploso da vent'anni. Tali regole pretendono rispondere ai problemi attuali della sanità pubblica e della tutela dell'ambiente. Ma queste promesse sempre deluse, mascherano l'obiettivo reale. La gestione attraverso le norme serve soltanto a scremare la popolazione agricola per concentrare la produzione ed i profitti.

Se il deterioramento del nostro ambiente e della nostra salute sono innegabili, le norme non hanno dimostrato né la loro necessità, né la loro efficacia: nessuno studio dimostra il rischio presupposto delle pratiche contadine; nessun protocollo industriale ha impedito la mucca pazza, le alghe verdi o lo scandalo delle lasagne alla carne di cavallo. Al contrario, l'industrializzazione dell'agricoltura si è accompagnata all'uso massiccio di prodotti tossici per la natura in generale e per gli umani in particolare. Il deterioramento delle nostre condizioni di vita è strettamente legato allo sviluppo del modello produttivista.

Tuttavia queste norme, accuratamente pensate dalla lobby agroindustriale, sono imposte a tutti sotto

¹ La FDSEA e la Confédération Paysanne (sindacati agricoli principali) hanno alimentato questo discorso ufficiale affermando che era « psicologicamente debole », che aveva « bisogno di cure », o suggerendo che avrebbe agito « oltre la ragione ».

Lo Stato elimina gli agricoltori Rifiutiamo le norme! Evitiamo i proiettili!

Hanno ucciso Laronze

Jérôme Laronze, allevatore in Saône-et-Loire, è stato ucciso il 20 maggio 2017 dai gendarmi. Il suo nome si aggiunge ad una lunga lista delle vittime delle forze dell'ordine. La sua morte ci ricorda che le violenze istituzionali non risparmiano nessuno, nemmeno gli agricoltori.

Jérôme era incalzato da anni dall'amministrazione agricola: controlli a ripetizione, penalità, minaccia di abbattimento del gregge... Questa repressione mirava « a metterlo a norma », proprio lui che rifiutava di rispondere alle ingiunzioni di tracciabilità (microchip agli animali, dichiarazione di circolazione, profilassi, ecc.). La pressione crescente ha superato una soglia nel 2016, quando i servizi veterinari hanno chiesto l'intervento dei gendarmi, per effettuare i loro controlli a tutti i costi.

Durante la loro ultima visita, due controllori e quattro soldati armati si sono presentati all'azienda agricola a sorpresa. Preso allo sprovvisto, Jérôme ha deciso di partire in fuga per denunciare il *modus operandi* dell'amministrazione. Nel *Journal de Saône-et-Loire*, enunciava la sua visione perfettamente chiara della situazione: "L'iper-amministrazione non porta nulla agli agricoltori, soltanto dell'umiliazione e delle angherie. Nell'interesse dei commercianti e degli intermediari. Il mio caso è aneddótico, ma illustra l'ultra-regolamentazione che conduce ad una distruzione dei contadini."

Purtroppo, la sua confessione mediatica e politica è finita sotto le munizioni dei gendarmi dieci giorni più tardi. Mentre una buona parte degli agricoltori e degli allevatori francesi deprime, abbandona o si suicida, Jérôme, si è opposto al sistema normativo ed è stato abbattuto.

Mentre i servizi dello Stato tentano di screditarlo per scusare i suoi gendarmi¹, dobbiamo riconoscere a Jérôme la sua chiarezza ed il suo coraggio in questa lotta che riguarda tutti i lavoratori della terra. Il suo omicidio rende la distruzione dei contadini più visibile che mai.

Lo Stato al servizio del capitale

L'ultra-regolamentazione è basata su norme sanitarie ed ambientali, il cui numero ha esploso da vent'anni. Tali regole pretendono rispondere ai problemi attuali della sanità pubblica e della tutela dell'ambiente. Ma queste promesse sempre deluse, mascherano l'obiettivo reale. La gestione attraverso le norme serve soltanto a scremare la popolazione agricola per concentrare la produzione ed i profitti.

Se il deterioramento del nostro ambiente e della nostra salute sono innegabili, le norme non hanno dimostrato né la loro necessità, né la loro efficacia: nessuno studio dimostra il rischio presupposto delle pratiche contadine; nessun protocollo industriale ha impedito la mucca pazza, le alghe verdi o lo scandalo delle lasagne alla carne di cavallo. Al contrario, l'industrializzazione dell'agricoltura si è accompagnata all'uso massiccio di prodotti tossici per la natura in generale e per gli umani in particolare. Il deterioramento delle nostre condizioni di vita è strettamente legato allo sviluppo del modello produttivista.

Tuttavia queste norme, accuratamente pensate dalla lobby agroindustriale, sono imposte a tutti sotto

¹ La FDSEA e la Confédération Paysanne (sindacati agricoli principali) hanno alimentato questo discorso ufficiale affermando che era « psicologicamente debole », che aveva « bisogno di cure », o suggerendo che avrebbe agito « oltre la ragione ».